

Incendio a bordo Un disperso

PALERMO — Incendio e naufragio con un marinaio disperso e tre feriti nel Canale di Sicilia, nel mare antistante Porto Impeccabile (Agrigento). Le fiamme sono esplose nella notte nella sala macchine del cargo turco-cipriota Cleo (semita tonnellate di stazza, 23 uomini a bordo). L'equipaggio, visti vani i tentativi di spegnere l'incendio, ha lanciato un SOS, raccolto dalla base degli elicotteri della marina militare di Catania. Ma era troppo tardi per salvare l'elicottero tanzaniano Kenis Ferville. L'uomo infatti era precipitato in mare da una scialuppa nel gran caos che era immediatamente seguito alla richiesta di aiuto. Il capitano, il greco 38enne Sofis Nicolentis, ed altri tre marinai, portati in elicottero nella cittadina sono stati ricoverati in ospedale per ustioni e ferite.



Sofis Nicolentis, comandante della nave «Cleo», dopo essere stato portato in salvo

Agopuntura Un altro intervento

ROMA — Secondo intervento chirurgico in anestesia per agopuntura, eseguita dal medico vietnamita Nguyen Tai Thu, in questi giorni in Italia per uno scambio di esperienze scientifiche. Dopo il clamoroso caso dell'operazione condotta a Genova, in agopuntura per sette ore, su una donna affetta da una forma grave di cirrosi e ormai in stato preagonico, il professor Tai Thu ha prestato ancora la sua opera, questa volta, di un intervento di chirurgia maggiore, ma di una più semplice operazione di chirurgia plastica. Il medico vietnamita Nguyen Tai Thu (al centro) durante l'intervento di ieri mattina in agopuntura



Il medico vietnamita Nguyen Tai Thu (al centro) durante l'intervento di ieri mattina in agopuntura

Indiziate a Bologna le radio private: disturbano gli aerei

BOLOGNA — Una raffica di comunicazioni giudiziarie sta investendo buona parte delle circa 150 emittenti radiofoniche private della regione. Per esse si ipotizza il reato di «interferenza di pubblico servizio». Più precisamente il pretore di Bologna sta indagando sui disturbi subiti, nei mesi scorsi, dagli impianti ILS per l'atterraggio strumentale in caso di cattivo tempo all'aeroporto «Marconi» di Bologna. E mentre per il 14 marzo prossimo è già stato fissato l'avvio di un processo, che vede sul banco degli imputati i responsabili di alcune di queste emittenti locali, accusate di aver infranto norme del codice postale, si è venuto a sapere che altri due consistenti gruppi di dirigenti di radio private, rischiano di finire in pretura. I procedimenti a loro carico però sono ancora coperti dal segreto istruttorio. A darne notizia sono stati gli stessi indiziati, ieri mattina, in una conferenza al Circolo della stampa, ma era lì che ha o il coinvolgimento in processi come imputati: l'Espresso-Escartolo, vale a dire la «polizia dell'etere» che in date diverse, ma a «raffica», ha spedito alla Pretura esposti, corredati di perizie tecniche. Nella conferenza stampa è stato raccontato che diversi loro «segnali» sono stati mossi a lavoro. Anche quando non esistevano ancora avvisi di reato si è proceduto d'autorità alla chiusura di ponti radio e chi ne possedeva due ha potuto, e può ancora, trasmettere programmi, chi, invece, ne aveva uno solo ha dovuto interrompere le trasmissioni, con gravi danni economici. Poi, da ieri mattina, dicono le emittenti che uno dei nostri impianti abbia disturbato le attrezzature del «Marconi», ma va ribadito che la colpa della situazione è del Ministero delle Poste che continua a non definire il regolamento delle regole tecniche e del Parlamento che non ha ancora approvato la legge per la regolamentazione del settore.

Dal carcere ordinò di uccidere un albergatore per «punizione» 24 anni al boss Gerlando Alberti pongono fine a decenni d'impunità

La condanna comminata dalla corte d'assise palermitana - Vinte resistenze e protezioni - Il capo mafioso aveva avviato nell'isola la trasformazione della morfina-base in eroina - Lo attendono altri processi

PALERMO — L'aveva fatta sempre franca, nonostante una carriera criminale che l'ha visto protagonista per trent'anni. Ieri è giunta la prima condanna di qualche consistenza sulle spalle di Gerlando Alberti, detto «u paccaru», boss mafioso nato 50 anni fa nel popolosissimo quartiere dei Damsini ed assunto ad un ruolo di primo piano nella continua espansione dei traffici mafiosi. Dovrà scontare 24 anni di carcere, comminati dalla seconda sezione della corte d'assise di Palermo, dopo un'ora di riunione in camera di consiglio ed un processo durato un mese e preceduto da roventi polemiche tra i giudici.

La condanna si riferisce all'esecuzione dell'albergatore Carmelo Janni, gestore dell'hotel Riva Smeralda di Villagrazia di Carini, ad ovest di Palermo. Nei pressi la polizia il 27 agosto 1980 scoprì una delle prime due raffinerie di eroina installate dalla mafia nel territorio dell'isola. E con le mani nel sacco era stato acciuffato proprio Alberti, tornato in Sicilia dopo una lunga latitanza. Era in compagnia di tre magistrati: André Bousquet, detto «le docteur», per la sua esperienza nei processi chimici di trasformazione della morfina-base, Jean Claude Ramen e Daniela Bazzani, per la loro competenza nella nuova installazione, resa necessaria dopo le difficoltà incontrate in Francia dai «mercanti di morte» per effetto dei colpi assestati al racket da un

giovane giudice, Pierre Michel. Ma in verità «u paccaru» Alberti, che nell'ottobre 1981 verrà anche egli trucidato a Marsiglia. Janni ospitava nel suo albergo il gruppo. Ma anche, contemporaneamente, agenti e funzionari di polizia che avevano seguito passo passo per tutta Italia il viaggio dei francesi. E secondo l'aguzzo proprio Alberti, rinchiuso dopo la cattura «in isolamento» all'Ucciardone, avrebbe ordinato di uccidere l'albergatore per «punizione». Ma in verità «u paccaru» Alberti, rinchiuso dopo la cattura «in isolamento» all'Ucciardone, avrebbe ordinato di uccidere l'albergatore per «punizione». Ma in verità «u paccaru» Alberti, rinchiuso dopo la cattura «in isolamento» all'Ucciardone, avrebbe ordinato di uccidere l'albergatore per «punizione».

giovane giudice, Pierre Michel. Ma in verità «u paccaru» Alberti, che nell'ottobre 1981 verrà anche egli trucidato a Marsiglia. Janni ospitava nel suo albergo il gruppo. Ma anche, contemporaneamente, agenti e funzionari di polizia che avevano seguito passo passo per tutta Italia il viaggio dei francesi. E secondo l'aguzzo proprio Alberti, rinchiuso dopo la cattura «in isolamento» all'Ucciardone, avrebbe ordinato di uccidere l'albergatore per «punizione». Ma in verità «u paccaru» Alberti, rinchiuso dopo la cattura «in isolamento» all'Ucciardone, avrebbe ordinato di uccidere l'albergatore per «punizione».

giovane giudice, Pierre Michel. Ma in verità «u paccaru» Alberti, che nell'ottobre 1981 verrà anche egli trucidato a Marsiglia. Janni ospitava nel suo albergo il gruppo. Ma anche, contemporaneamente, agenti e funzionari di polizia che avevano seguito passo passo per tutta Italia il viaggio dei francesi. E secondo l'aguzzo proprio Alberti, rinchiuso dopo la cattura «in isolamento» all'Ucciardone, avrebbe ordinato di uccidere l'albergatore per «punizione». Ma in verità «u paccaru» Alberti, rinchiuso dopo la cattura «in isolamento» all'Ucciardone, avrebbe ordinato di uccidere l'albergatore per «punizione».

Il processo di Sofia per spionaggio

Farsetti protesta per le condizioni di vita dentro il carcere

Continua l'autodifesa tra le polemiche «Solo ora leggo le lettere della famiglia»



Paolo Farsetti

SOFIA — Tra battibecchi, rimproveri del Presidente, larmelle, l'italiano Paolo Farsetti ha continuato ieri il suo lungo racconto difeso davanti al Tribunale di Sofia. L'altro giorno aveva spiegato che le foto, anche quelle a basi militari, non avevano alcuno scopo di spionaggio, ieri ha descritto le ultime fasi del soggiorno in Bulgaria prima dell'arresto. Ha raccontato di essere finito con la sua compagnia Gabriella Trevisin in una zona della Bulgaria orientale vietata al traffico turistico solo dopo una discussione

con i doganieri del posto di frontiera di Malko Tarnovo: qui gli era stata contestata l'esportazione di due servizi di porcellana e il suo progetto di attraversare la frontiera in un altro posto dopo aver nascosto in automobile le porcellane che per lui rappresentavano solo dei «souvenir».

quella del pomeriggio le guardie che lo affiancano sempre lo hanno costretto a sedersi su un panca, nonostante fosse sofferente per una ingiuria di cui è affetto ed è dovuto intervenire il presidente che poi, ripresa l'udienza, ha deplorato l'accaduto, chiedendo scusa all'imputato. Farsetti ha rievocato a quel punto che la scorsa notte aveva perso oltre un litro di sangue tanto che era intervenuto un medico; al ritorno nella sua cella aveva trovato un pacco di lettere che i suoi familiari gli avevano inviato a dicembre ma che non gli erano mai state recapitate finora.

A Marsiconuovo, nel Potentino, l'enorme frana continua a camminare

Centinaia lasciano casa e terra

Tornati dalla Svizzera per salvare le masserizie - Manca acqua e luce - Come ricostruire: le proposte del Pci

MARSICONUOVO — La frana di Marsiconuovo, in provincia di Potenza, continua a camminare. I danni sono ingentissimi e hanno già superato largamente la previsione di otto miliardi, avanzata subito dopo l'inizio del movimento franoso. La terra ha cominciato a camminare martedì, nel primo pomeriggio, verso le 3,30 da allora non si è più fermata.

Un giovane di 27 anni, ieri mattina, quando ha abbandonato la sua casa è stato colto da una crisi di epilessia e ricoverato in ospedale. Da oltr'Alpe sono giunti gli «svizzeri». Così vengono chiamati coloro che, da Marsiconuovo sono emigrati all'estero in cerca di lavoro. In molti, in questi anni, erano tornati con i soldi faticosamente risparmiati, uno sull'altro, in terra straniera, si erano costruiti al paese nuove e moderne casette in cui passavano non solo le vacanze, ma dove pensavano di ritirarsi in pensione. Sette o otto avevano costituito proprio a Fergola e in pezzi di terra che possedevano su questa maledetta frana.

Ieri e l'altro ieri a Marsiconuovo si sono ripetute le scene che avevamo visto al momento franoso ha «chiuso» il tentativo di salvare tutto il possibile. Ieri a Marsiconuovo è arrivato (per motivi non attinenti a questa, ma ad altre frane) il presidente dell'ordine dei geologi, Renato Gi. A suo parere questa frana, con un fronte di un chilometro e una lunghezza di tre, è ancora più grave e più grande di quella che ha investito Ancona. Per fortuna non è una zona attam-

entata. Ma le 194 persone rimaste senza tetto vivono gli stessi incubi e gli stessi problemi degli anconetani. Hanno trovato ospitalità presso parenti e amici rifiutando la «roulotte» che la Protezione civile voleva allestire nella piazza della frazione. «Le roulotte le vogliamo accanto alle case che ci ospitano, ci servono molto di più». C'è stato un certo tra i molla poi la Protezione civile ha dovuto cedere. Ora qui già si pensa al futuro. I comunisti hanno chiesto che il Consiglio comunale faccia proprie le istanze dei cittadini e sono decisi a collaborare ad una gestione unitaria che rispetti, però, le decisioni della commissione consiliare eletta appositamente per risolvere questi problemi. Due i punti su cui il Pci dà battaglia: privilegiare le abitazioni comuni e discutere con i cittadini come affrontare il risarcimento dei danni economici. Le proposte sono in pratica due: spostare i nuclei familiari che lo desiderano verso il centro di Fergola, che è fuori frana in modo che possano usufruire dei servizi sociali della frazione; oppure ricostruire le masserizie fuori dell'abitato, ma in zone sicure.

Intanto, da oggi, la frana sarà picchettata in modo da poter fare i rilievi e di poterla tenere sotto controllo. Marsiconuovo — anche se fa parte della seconda fascia — è zona di elevata sismicità. È ubicata in corrispondenza di una delle principali strutture sismogenetiche dell'Appennino meridionale, che dalla zona di Monte Murro (terremoto del 1857) attraversa la Valle d'Agri, la valle del Melandro, l'alta valle del Sele, il Beneventano e arriva fino al margine del monte Matese; e lungo questa struttura si è originato il terremoto del 23 novembre '80. In quell'occasione moltissime case del Comune rimasero lesionate anche in modo grave. Ora, a distanza di due anni, dopo il terremoto, la frana è una regola che si ripete, quasi prima le frane in Basilicata (come in tutta Italia) per il grave dissesto del territorio non all'ordine del giorno. Tecnici e politici vanno ripetendo che non bisogna paragonare il terremoto del '80, noi aggiungiamo tenendo sempre bene aperti gli occhi sulle frane.

Mirella Acconciamesa

Amministra comune in Irpinia

Sindaco affiliato di Cutolo proposto per soggiorno obbligato

Dalla nostra redazione NAPOLI — Raffaele Graziano, sindaco di Quindici nel paese dell'Avellinese, è stato proposto per cinque anni di soggiorno obbligato, in quanto appartenente ad un'organizzazione di tipo mafioso. La richiesta di applicazione delle norme della legge anti-mafia è contenuta in un rapporto inviato da carabinieri e polizia alla procura della Repubblica di Avellino. L'anno scorso Graziano salì agli onori della cronaca quando sarebbe una delle parti in causa in un scontro di bande nella sua zona. Il conflitto con la banda rivale avrebbe avuto origine con la concessione di un appalto di 4 miliardi e mezzo. Carlo di Graziano risulterebbe anche altri elementi, tra cui una lettera a lui indirizzata proveniente dall'Asinara e spedita da Raffaele Cutolo, nella quale Cutolo si lamenterebbe di essere stato mal ripagato per i servizi da lui prestati in favore di Graziano. Nella lista dei propositi per il soggiorno obbligato figura con Graziano anche un cugino dell'onorevole dc Menosio.

Gravi responsabilità ha in tutta la vicenda Graziano la Democrazia cristiana della zona del Valle di Lauro. Graziano aveva infatti rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di assessore della comunità montana, dopo che proprio il nostro giornale diede notizia del rapporto dei carabinieri che accusava il sindaco. In quell'occasione furono proprio gli altri as-

sessori democristiani a respingere le dimissioni ed a confermare Graziano nel suo incarico. Più volte il Pci irpino ha poi chiesto al prefetto di Avellino di assumere i provvedimenti necessari affinché un sospetto camorrista non resti più a lungo sindaco di un comune. Ma finora non sono arrivate risposte. A conferma della gravità della situazione dell'ordine pubblico nella zona del Valle di Lauro è la notizia dell'altro giorno dell'omicidio di un dipendente del comune di Quindici, ucciso nell'ambito del regolamento di conti tra le bande rivali della zona.

Un scambio di battute c'è stato fra Farsetti e il pubblico ministero, al quale ha rimproverato di essersi dilungato nell'atto di accusa su considerazioni politiche. «Ma io non vado in Italia a fotografare carri armati, gli ho rimesso il magistrato. E neanche in Bulgaria a fare la spia» ha ribattuto ancora Farsetti.

Duecento espositori alla rassegna milanese della moda femminile

Meglio il cappotto, magari demodé

MILANO — Sono iniziati i cinquant'anni di fuoco della moda italiana il Modit, giunto alla sua undicesima edizione. Ha aperto i battenti venerdì mattina e resterà aperto nei padiglioni della Fiera di Milano sino all'8 marzo. Il clima è già febricitante. Come sarà la moda femminile dell'autunno-inverno '83-'84? I compositori fanno resoconti. Gli uomini del marketing hanno già iniziato a contrattare. Giapponesi, inglesi, americani, francesi, tedeschi prendono appunti, negli stands delle 200 case espositrici fanno sfilare — anche solo per un brevissimo colpo d'occhio — le super-be modelle, sempre alte come giraffe, sempre longilinee.

Duecento case rigorosamente selezionate fra i nomi più qualificati della moda, dalle Associazioni Industriali Abbigliamento e Modestia, le direttrici della rassegna — più le collezioni degli stilisti di fama mondiale, non sono uno scherzo. Alla prima occhiata l'impressione è che la moda italiana dentro il Modit, è rassicurante. L'accoglienza degli espositori è entusiasta. «Ma che gli stands mancano di buon gusto e di misura» collocati uno a fianco all'altro si strotolano in un percorso a labirinto governabile solo con una cartina al mano. C'è il rischio di perdersi,

ma soprattutto di confondere stili, tagli, fogge, colori. Questo autunno-inverno femminile è segnato da una sapiente eterogeneità. Dovessimo recensirlo come uno spettacolo, diremmo che non ha tendenza, perché troppe sono le sue linee di ricerca. C'è un tono di fondo, però. È il recupero dell'eleganza sobria e composta. Il nostro futuro pret-à-porter dei mesi umidi e freddi, non si concepisce ai fronzoli. Preferisce linee geometriche, volumi abbondanti, spalle rotonde, non più imbottite. E così si profila all'orizzonte una donna assolutamente urbana e praticistica che abbandona il «romantico» per preferire, sempre, un tocco di «folle» persino nel cappotto, il capo abbandonato e prepotentemente riscoperto in questa parata di novità. Meno giacconi (sono bellissimi quelli in pelliccia) e più cappotti. Anzi cappotti «più» e «avvinti», decorati di colli e scialli, formati a trench o a mantoni. Ciclioli prodigi, il cappotto torna nell'ab-

bigliamento femminile anche con le maniche ampie che si usavano qualche stagione fa. Le maniche gonfie che si chiudono ai polsi. Immanicabile da anni è, invece, il «tailleur», che si presenta nella sua veste più sobria e sofisticata nei colori: grigio, nero, ruggine. Oppure, ripercorre sentieri meno impegnativi e privilegia il rustico. Anche nelle gonne, il tiro dell'invenzione si misura sulla foglia. Le gonne diritte per il «classico» si portano al ginocchio o al polpaccio, mentre la sera le lunghezze si accorciano senza mai raggiungere, però, il visibilismo della mini-gonna audace. Questa si attesta solo nell'abbigliamento più giovane e sportivo. La maglieria a macchina è e mano segna a rotta di collo le disparatissime esigenze e si fa sobria, pratica, elegante senza dimenticare di trasformarsi in «casual» nei cardigan, nei pull-over e nelle giacche giovani. Qui, naturalmente, il colore regna sovrano. Sui tessuti, in buona parte

preziosi e naturali (il velluto, la seta, la lana, il cachemire, l'alpaca) dominano le tinte uniche di pari all'una dell'intera produzione. L'unico neo è comparso nel secondo semestre dell'82: giunta, con i segni delle prime flessioni, l'eco di una campagna dall'allarme. Il mercato interno ha subito dei cali. Gli addetti ai lavori dicono che questa fase negativa è da attribuirsi al peggioramento delle attività sul mercato interno, dovute soprattutto al disinnescamento dei consumi. Le preoccupazioni maggiori riguardano i prezzi, destinati a salire. Il costo del denaro, soprattutto a causa dell'inflazione. Nonostante tutto, però, le previsioni che riguardano la raccolta ordini sul mercato estero per l'autunno-inverno '83-'84 si fanno ottimistiche. «L'83-'84 si fanno tiepidamente rosei (almeno un 6% in più rispetto all'82-'83)». Contribuisce il Modit ad allargare gli orizzonti degli acquisti? Le premesse sembrano ottime.

Marinella Guattermi

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-4 13
Verona	0 11
Trieste	5 10
Venezia	7 10
Milano	-1 12
Torino	-1 12
Cuneo	2 10
Genova	8 14
Bologna	11 11
Firenze	2 16
Pisa	0 14
Ancona	3 10
Perugia	3 8
Bari	7 10
Napoli	4 12
Potenza	2 3
S.M. Leuca	6 10
Reggio C.	8 14
Palermo	10 15
Catania	2 16
Alghero	2 15
Cagliari	2 16



SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è ormai regolato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Il convogliamento di aria fredda e instabile proveniente dai quadranti settentrionali va gradualmente attenuandosi e interessa marginalmente la fascia orientale della penisola. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali della fascia tirrenica centrale sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Sulle fasce adriatica e ionica compreso il relativo tratto appenninico e sulle regioni meridionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite, queste ultime tendenzialmente a diventare ampie e persistenti. Foschie e qualche banco di nebbia scarse durante le ore notturne sulla pianura padana. In aumento le temperature per quanto riguarda i valori diurna, senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori della notte.

Prezzi di marzo fermi fino alla consegna.

RENAULT LO GARANTISCE

•Anticipo minimo del 10%. •Rateazioni fino a 48 mesi anche senza cambiali. •Speciale valutazione dell'usato tuttemarche.